

Appunti di politica e dintorni

agosto – novembre 2000

A CURA DI ALFREDO BAZOLI, MARIO GORLANI, GIACOMO MARNIGA

23 agosto – Mostruosità pubblicitarie. Anche nel nostro paese, sulla scia di Inghilterra e Belgio, un quotidiano a tiratura nazionale, di recente uscita e alla disperata ricerca del suo spazio nel mercato editoriale, decide di pubblicare una lista di persone condannate in via definitiva per reati su minori.

Decisione «sofferta», nata «dalla volontà di dare alle famiglie la possibilità di proteggere i propri figli», come sostiene il direttore.

Senonché la lista viene pubblicata a rate, pochi nomi per volta. Così i genitori che vogliono approfittare dell'occasione generosamente offerta dal quotidiano devono acquistarlo ogni giorno.

Una evidente operazione pubblicitaria, che se ne infischia di ogni norma deontologica.

29 agosto – L'auto blu. Un vigile urbano di Berlino invita l'autista del Cancelliere Schroeder a spostare l'auto blu, parcheggiata in divieto di sosta.

Piccola lezione di civiltà per un paese come il nostro, dove il potere pare tanto

più degno di considerazione e rispetto quanto più è protervo e indifferente alle regole.

7 settembre – Il vertice del millennio. Il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan riunisce al Palazzo di vetro di New York tutti i leader del mondo, per illustrare le emergenze del secolo che si apre: la lotta alla povertà e alle malattie, la protezione dell'ambiente.

Tra i tanti dati che emergono, uno colpisce in particolare: la somma dei patrimoni delle 200 persone più ricche del pianeta ammonta a 1.000 miliardi di dollari; l'insieme dei redditi delle 582.000.000 di persone che vivono nei 43 paesi meno sviluppati è di 146 miliardi di dollari.

Un pugno allo stomaco che interroga anzitutto la nostra piccola politica.

Forse proprio la società della comunicazione e della rete, attraverso la diffusione della conoscenza, la circolazione sempre più capillare e istantanea delle informazioni e delle notizie, riuscirà a

diffondere una consapevolezza nuova degli immensi squilibri del pianeta.

13 settembre – Cattolicesimo di Stato e cattolicesimo consapevole.

La lettera pastorale del Vescovo di Bologna Giacomo Biffi sull'immigrazione ripropone, in termini assai forti, il tema dell'integrazione degli stranieri nel nostro paese, e in particolare di quelli di religione musulmana.

Appuntando la sua attenzione sul rapporto Stato-Chiesa, il Vescovo invita ad un comportamento attivo dello Stato e di tutte le diverse autorità civili, sostenendo che «occorre che ci si preoccupi seriamente di salvare l'identità della propria nazione», il cui cemento è il cattolicesimo, «la religione storica della nazione italiana».

Ma il cattolico è tale per inerzia o tradizione, ovvero per una scelta consapevole?

Perché dunque temere un confronto diretto e quotidiano con altre confessioni religiose?

Proprio per garantire che da questo confronto non possa nascere la prevaricazione delle idee dell'uno nei confronti dell'altro va difeso il principio di uno Stato laico, nel quale siano garantite libertà e pari dignità delle diverse religioni.

22 settembre – Amato «abdica» a favore di Rutelli.

Il centro-sinistra evita di dilaniarsi sulla scelta del candidato premier da contrapporre a Silvio Berlusconi nelle prossime elezioni politiche del 2001 e, grazie al beau geste di

Giuliano Amato che rinuncia a concorrere, riesce ad indicare Francesco Rutelli quale leader designato senza troppe lacerazioni interne.

Pur stimando la persona di Rutelli, e pur riconoscendogli ampi meriti per come ha gestito la capitale, destano qualche perplessità le ragioni in base alle quali si è giunti a tale scelta, evidentemente condizionate dai vituperati sondaggi di berlusconiana memoria; e, soprattutto, rimane più di un dubbio sul fatto che la coalizione saprà riconoscersi lealmente e incondizionatamente nella leadership del Sindaco di Roma.

L'esperienza di Romano Prodi, che pur vincitore alle elezioni, ha dovuto fin da subito fare i conti con le pretese dei partiti, non costituisce un buon viatico per la legislatura che verrà.

13 ottobre – Conflitto di interessi.

Il Sindaco di Milano Albertini denuncia il rischio di conflitto di interessi che potrebbe colpire Massimo Moratti, in predicato di contendergli la poltrona alle prossime elezioni di primavera.

Sostiene infatti che, ove Moratti diventasse Sindaco, si troverebbe, in tale veste, ad essere locatore dello stadio Meazza, del quale il Comune è proprietario, e nello stesso tempo locatario in qualità di presidente dell'Inter.

Una denuncia che appare invero deboluccia, ma sul merito della quale non entriamo.

La cosa curiosa è che, espressamente richiesto di un commento sul noto conflitto di interessi, ben più evidente, che riguarda il suo mentore Silvio Berlusconi, il nostro risponde papale papale che

«Mediaset è una tecnostuttura decisamente più lontana dal governo di quanto non sia lo stadio da Palazzo Marino». Un esempio di obiettività.

1 novembre – Sciopero da Mc Donald's. I dipendenti di un fast food della celebre catena americana ubicato a Roma scioperano per le condizioni di lavoro, giudicate «inumane».

Sono tutti giovani, molti studenti universitari, che denunciano eccessiva rigidità dei superiori, ritmi stressanti, ore di straordinario non pagate, troppa incertezza nella variazione dei turni.

È un piccolo avvenimento, che però sollecita una riflessione, perchè la multinazionale costituisce un po' il paradigma della nuova frontiera del lavoro, importata sempre più massicciamente dagli Stati Uniti.

Chiunque, lavorando da Mc Donald's, se si dà da fare, può salire i gradini della gerarchia, passando da cameriere a manager a responsabile del locale e via via sempre più su.

Occorre avere spirito di iniziativa, voglia di lavorare, soprattutto voglia di arrivare: il merito, ovvero l'impegno, viene premiato.

Ma c'è un prezzo: ed è la dedizione completa, assoluta, ubbidiente al lavoro, al modello di vita imposto dalla necessità dell'efficienza e dai ritmi della competizione.

Questo sciopero è forse una (inconsapevole?) protesta contro quel modello.

6 novembre – Appelli. Con curiosa coincidenza, il Papa e il Capo dello Stato lanciano due appelli alla classe politi-

ca: il primo torna a invocare un gesto di clemenza per i detenuti, il secondo chiede che vengano ridotte le liste di attesa per le cure sanitarie.

Sono due moniti che, seppure pronunciati in contesti diversi, e all'apparenza del tutto privi di alcuna correlazione, hanno in realtà in comune una cosa: riguardano i poveri.

Per un verso, infatti, come dice il procuratore capo di Milano D'Ambrosio, «è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco finisca in prigione», per altro verso è esperienza comune che le lunghe attese imposte dal servizio sanitario pubblico per esami e interventi riguardano chi non può permettersi le assai più tempestive, e costose, cure private.

Questioni che costituiscono terreno d'elezione per una Politica ispirata alla solidarietà.

14 novembre – La Corte costituzionale boccia i referendum regionali. I «Governatori» di Veneto, Lombardia e Piemonte hanno tracciato una nuova frontiera per esprimere la loro insoddisfazione nei confronti del Governo di Roma: i referendum consultivi con cui chiedere ai loro elettori se siano d'accordo sul fatto che i Consigli regionali presentino al Parlamento una proposta di legge costituzionale per il trasferimento di ulteriori funzioni alle Regioni.

Ma, come ha ribadito la Corte costituzionale, così facendo essi mostrano di preferire una via plebiscitaria e demagogica rispetto all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali: cosa avrebbe impedito, infatti, ai Consigli regionali, da

poco reinsediatisi con chiare indicazioni di voto, di presentare le medesime proposte di legge alle Camere senza richiedere anche il parere degli elettori, che per sua natura risulta approssimativo e inadeguato rispetto a questioni tecniche e complesse come quelle che coinvolgono le riforme costituzionali?

E, soprattutto, hanno letto i «Governatori» il testo della riforma in corso di approvazione da parte del Parlamento, il cui contenuto e la cui filosofia complessiva sono sostanzialmente coincidenti con le loro proposte?

Vedendo le iniziative che assumono verrebbe da rispondere di no; oppure verrebbe da pensare che dette iniziative siano mosse soprattutto dal desiderio di far apparire conservatore sul tema del federalismo la coalizione di Governo e dalla preoccupazione di essere «scavalcati» sulla strada delle riforme dalla concretezza del Parlamento.

Non è davvero un buon inizio.

28 novembre – Il Parlamento approva la Carta Europea dei Diritti. Il Parlamento italiano si fa trovare pronto e, una volta tanto, concorde nell'esprimere il proprio consenso alla linea europeista del Governo in vista del prossimo vertice di Nizza.

Di ciò va dato atto al centro-destra che ha saputo dimostrare responsabilità a livello internazionale non strumentalizzando scelte che coinvolgono il ruolo europeo dell'Italia a fini di propaganda pre-elettorale, così come, peraltro, aveva già fatto in occasione del voto sull'allargamento ad est della Nato, sulla missione in Albania e sul sostegno a Prodi quale Presidente della Commissione europea.

Un altro passo avanti sulla strada della «normalizzazione» del sistema istituzionale è stato così compiuto.